

3 3 3 3 P O L I

CONCORSO DI IDEE PER LA RIQUALIFICAZIONE DI PIAZZA SANTO STEFANO

R E L A Z I O N E

1. PREMESSA

1.1. Lettura dello stato di fatto

Piazza Santo Stefano si colloca all'interno del centro antico della città di Trinitapoli.

La sua configurazione morfologica rappresenta una sorta di ambito residuale derivato da quel processo di formazione del tessuto edilizio che, a partire dal XV secolo si congelerà alla fine dell'ottocento.

La struttura radiale che caratterizza il suo specifico impianto morfologico, testimonia, difatti, l'appartenenza di questo luogo ad origini insediative di più lontana datazione rispetto al suo intorno. Esso è certamente il frutto di ciò che doveva essere stato, in origine, l'inpluvium delle acque meteoriche utilizzato dal borgo "trinitapolese", sortogli già anticamente nel suo immediato lato nord.

Ambito residuale -si diceva all'inizio di questo paragrafo-, in quanto, da questo luogo in poi la città varia repentinamente i suoi caratteri, strutturandosi, con chiara aderenza, ai principi tipici della città di "fondazione" costruita a partire dagli inizi del 900. Frutto di questo completamento è il tessuto strutturato dagli attuali assi di via Manzoni e via Verdi, e dalla più recente, via dei Venti.

2. LA PROPOSTA

La nostra proposta parte innanzitutto da una riflessione sul progetto a "scala" urbana; "scala", riconosciuta nel rapporto aprioristico e inscindibile fra edificio e città, fra spazio pubblico e spazio privato: concetti che abbiamo voluto riproporre nella direzione di un progetto architettonico volto a dare il suo contributo non solo nella risoluzione specifica dell'intervento di Piazza Santo Stefano, quanto, nei riguardi del processo generale di aggiornamento, funzionale e spaziale di questo importante luogo della città di Trinitapoli.

Il quadro teorico cui fa riferimento tale obiettivo risiede nella ipotesi di ripensare i centri storici consolidati (quale è, appunto, il nostro sito di intervento), come luoghi di rinnovato senso aggregativo, se riconsiderati alla luce di un loro rapporto dialettico con le forme funzionali ed espressive della realtà contemporanea.

Ci riferiamo alle possibilità offerte da quei settori di attività che stanno trovando nel terziario a basso impatto ambientale e, soprattutto, nella valorizzazione e nell'impiego culturale dei "documenti" storici ed artistici presenti sul loro stesso territorio, il tentativo, reale, di risolverne le sorti, oggi in più parti compromesse dal fatto di essere spesso -questi centri- avulsi dal funzionamento attivo della città.

Sotto il profilo operativo tale principio è stato tradotto nella priorità data alla risoluzione dello spazio generale della piazza. Spazio, che abbiamo voluto intendere secondo il concetto più antico -ed oggi più che mai attualissimo- di *spazio di relazione*, avviando per alcuni aspetti (ed amplificandone per altri) quei rapporti fra tessuto e monumenti, fra l'abitare, le attività del lavoro e lo svolgimento del tempo libero. Rapporti, nel caso di Piazza Santo Stefano, resi disorganici dopo i

“recenti” innesti edilizi (quelli realizzati negli ultimi decenni), che ne hanno, di fatto, riedificato il bordo interno della Piazza e modificato il carattere originario sotto il profilo insediativo e, soprattutto, architettonico.

2.1 gli obiettivi

A partire dalla lettura della città e dalla valutazione di quelle che possono essere le potenziali nuove condizioni d'uso del luogo, il nostro tentativo è stato, invece, quello di:

- liberare il sito dall'attuale uso esclusivo di spazio carrabile;
- individuare una soluzione in grado di ricomporre le “meccaniche” insediative favorendo la riformulazione di un continuum urbano a prevalente carattere pedonale fondato sull'unità fra Piazza Santo Stefano e Piazza Umberto;
- tutelare i caratteri propriamente architettonici che formano l'antico tessuto edilizio della Piazza;
- integrare i manufatti di “recente” costruzione;
- predisporre nuovi piani fruizionali volti a produrre ed innescare processi di costante socialità urbana, tenuto conto dell'importante ruolo istituzionale e religioso che questo sito rappresenta per la città di Trinitapoli.

2.2 il programma di intervento

La nostra proposta prevede due livelli di intervento, tra loro distinti ma interconnessi secondo due rispettive azioni funzionali:

il 1° livello

Esso riguarda la formazione della quota ipogea ed è relativo alla creazione di un ampio parcheggio interrato utile a risolvere le esigenze espresse dalle molteplici funzioni pubbliche e private presenti in sito.

Le azioni di intervento prevedono:

- a) la netta distinzione dei percorsi carrabili da quelli appartenenti al sistema pedonale necessario per la sicurezza dei pedoni;*
- b) l'utilizzo parziale delle due carreggiate perpendicolari a via San Pietro, riconvertite a rampe di discesa e risalita dal parcheggio interrato;*

il 2° livello

Esso riguarda la quota pedonale ed è relativo all'intero invaso della Piazza.

Le azioni di intervento prevedono:

- c) la revisione dell'attuale piano di calpestio della Piazza, mirato ad una vera e propria rimodellazione del suolo al fine di saldare i vari livelli altimetrici e pervenire ad una restituzione omogenea dell'invaso pedonale;*

- d) *l'inserimento di una nuova struttura edilizia di bordo finalizzata a dare chiarezza geometrica e a dotare di nuovi servizi collettivi;*
- e) *una varietà tipologica ed un'articolazione organica delle funzioni volte a procurare una combinazione fruizionale caratterizzata da forte flessibilità e da una grado prevalente di vocazione alla socialità.*
- f) *un impiego tecnologico delle energie alternative (sistema fotovoltaico) speso nella direzione di una concezione eco-compatibile dell'abitare.*

3. GLI AMBITI FUNZIONALI

3.2 a), b) IL PARCHEGGIO INTERRATO

Ad esso si arriva attraverso una serie di rampe collocate nelle due carreggiate perpendicolari a via San Pietro. I box sono collegati alla Piazza attraverso un sistema di scale ed ascensori collocati nelle testate del mercato coperto.

3.1 LA PIAZZA

Vero e proprio nodo urbano essa si pone come "sistema" complesso all'interno del diversificato sistema edilizio di questo quartiere.

Tipologicamente essa è intesa come una sorta di grande corte aperta, strutturata in maniera da connettere i vari reparti che labilmente vi partecipano.

La sua funzione principale è quella di saldare le varie funzioni presenti ed offrire la possibilità di una ampia pedonalità per lo svolgimento sia delle normali attività quotidiane, sia di quelle attività eccezionali, come: quelle legate al tempo libero e, soprattutto, quelle legate alla rappresentazione (spettacoli all'aperto, mostre temporanee, etc).

La sua dimensione, pari a mt 15 di larghezza è tale, infatti, da far assumere, al percorso, il carattere di vero e proprio grande asse urbano a carattere esclusivamente pedonale.

In esso vi si affacciano residenze, ritenute, come abbiamo detto in precedenza, legante necessario ed elemento strutturale della città stessa in ogni sua parte; quindi, la maggior parte del sistema terziario, le piazze e gli edifici di carattere collettivo.

c) il nuovo sistema del suolo

L'attuale situazione orografica della Piazza presenta sensibili dislivelli che ne limitano le normali azioni pedonali.

Essa, infatti, si articola con un pendio a doppia inclinata che va dalla quota minima di 5,30, misurata all'incrocio di via Puzzacchio e via delle Carceri (lato est dell'edificio comunale), a quota

6,90 misurata in direzione del transetto della Chiesa, a quota 5,90 misurata al centro di Piazza Umberto.

La revisione dell'attuale piano di calpestio della Piazza, prevede, non un asettico ed astratto livellamento di quote, quanto, al contrario, una chiara articolazione fra i differenti ambiti di quota che attualmente strutturano in maniera casuale e sconvenientemente funzionale, l'intero sistema pedonale.

La nostra proposta, infatti, sfruttando quello che è il loro naturale andamento, riconfigura le quote altimetriche strutturandole in due ambiti fra loro complementari; il primo, basato sul livellamento della superficie dell'invaso maggiore secondo la quota media del livello minore (5,60), il secondo, con una gradinata di risalita alla quota massima (6,90).

d) e) la nuova struttura edilizia

La nuova struttura edilizia è collocata sui bordi della Piazza. Il suo ruolo, oltre ad essere quello di dotare lo spazio -e questo luogo della città- di nuovi servizi collettivi, è quello di dare senso geometrico-spaziale all'invaso della Piazza, proponendo come modello una sorta di *agorà* per la vita contemporanea.

Le funzioni previste sono fondamentalmente a carattere pubblico; ciò in virtù di una potenziale moltiplicazione della vita sociale del quartiere e per avanzare l'ipotesi che questo luogo di pregio storico-architettonico (vero e proprio centro urbano) possa tornare a rappresentare il centro stesso dell'intera popolazione trinitapolese.

Attraverso una indagine relativa alla individuazione delle potenziali esigenze di questo settore urbano, si è pervenuti a stabilire, con certa probabilità, i tipi specialistici necessari al funzionamento della Piazza e del quartiere. Si è pensato, quindi, di introdurre: un mercato pubblico con annesso un ufficio postale ed uffici circoscrizionali e spazi per attività collettive.

Le funzioni immesse sono:

- **il mercato.** Esso è collocato sul lato lungo della Piazza (quello interno) in modo da fare da fondale unitario, contro il carattere disunitario dell'edilizia residenziale che le è sull'immediato retro. Concepito come una sorta di galleria commerciale, e con l'obiettivo di non proporsi in modo invasivo (4 mt, di altezza, pari al piano piloties dell'edificio residenziale collocato a ridosso), essa si articola con una serie di spazi suddivisi da pannelli in legno, mentre il lato interno alla Piazza viene completamente trattato in vetro fotovoltaico trasparente, in maniera da dare continuità visiva e, dunque, diretto rapporto percettivo fra le varie funzioni che partecipano alla realizzazione di una ipotesi di spazio urbano fortemente organico.
- **Gli spazi per attività collettive.** Essi sono collocati sul fianco della Chiesa. Il loro ruolo oltre ad essere quello di sostituire le strutture disorganicamente presenti a ridosso del

transetto della stessa Chiesa; quello, anche, di ampliarne la superficie secondo una collocazione ed un carattere architettonico maggiormente coerente (a nostro avviso) con i caratteri generali della Chiesa e dell'intera piazza.

3. I MATERIALI

Così come per la scelta tipologica, anche per i materiali si è rispettato il principio della continuità e dell'aggiornamento critico dei caratteri costruttivi tradizionali.

Fatta eccezione per il cemento armato, previsto per le parti strutturali in ragione sia del fattore economico, sia delle alte qualità di resistenza alle sollecitazioni, i restanti materiali fanno riferimento all'uso della pietra di Apricena come rivestimento, e il porfido come pavimentazione dei percorsi pedonali, persiane in legno e in elementi fotovoltaici, inseriti in ragione di una politica edilizia fondata sul risparmio energetico e su ragioni di eco-compatibilità ambientale (vedi paragrafo 6.).

- L'intera struttura edilizia, relativa al parcheggio interrato ed ai volumi fuori quota, è prevista (ad eccezione delle vetrate, realizzate con fotovoltaico) in cemento armato rivestito con pietra locale (pietre di Trani e di Apricena).
- L'intera pavimentazione della Piazza è in porfido in maniera da legarla perfettamente a Piazza Umberto, così da rendere unitario l'intero sistema urbano.

3. PRINCIPI DI ECO-COMPATIBILITÀ AMBIENTALE:

sistemi architettonici previsti per lo sfruttamento delle energie rinnovabili (solare-termico e fotovoltaico)

Nell'elaborazione del progetto, particolare attenzione è stata posta al rispetto delle condizioni di benessere ambientale ed all'uso di sistemi ecocompatibili.

La riduzione dei consumi energetici negli edifici è diventata, infatti, in questi anni un'esigenza inderogabile in termini, sia di aumento dell'efficienza energetica del "sistema edificio", sia di impiego di energie rinnovabili nell'edilizia residenziale pubblica e privata.

Il progetto, pertanto, ha avuto tra gli obiettivi principali, la definizione di soluzioni progettuali mirate ad una decisa riduzione del fabbisogno energetico degli edifici ed alla salvaguardia dell'ambiente naturale, disponendo l'impiego di tecnologie impiantistiche basate sui criteri di progettazione bioclimatica.

L'uso di energie rinnovabili, basate sui criteri di progettazione bioclimatica (ed in particolare dell'energia solare), riduce infatti al minimo l'apporto di impianti alimentati con fonti energetiche non rinnovabili (per il riscaldamento invernale e per il raffrescamento estivo) consentendo un notevole risparmio sia di elettricità, sia di calore, che di combustibili.

Questi i principi adottati:

- risparmio energetico attraverso lo sfruttamento dei sistemi passivi;
- collocazione non invasiva del nuovo mezzo tecnologico per la produzione di energia attiva;

- sinergia tra sfruttamento delle capacità eliotermiche del manufatto (orientamento e disposizioni al soleggiamento), e rispetto dei principi insediativi ed abitativi.

- l'uso architettonico delle tecnologie avanzate: il tetto piano con lamelle fotovoltaiche, la persiana brise-soleil a lamelle fotovoltaiche.

Dunque, tema specifico del nostro progetto di aggiornamento, sono stati: il sistema di accumulo di energia per il riscaldamento solare passivo (ossia: la captazione di energia solare per la trasformazione in energia utile) e l'uso specifico del fotovoltaico per l'adeguamento tecnologico alla forma architettonica.

A partire dai modelli offerti dall'industria si è sperimentato un sistema in grado di contenere forme del fotovoltaico a carattere propriamente architettonico, capace, cioè, di adeguarsi alla forma espressiva degli edifici.

Persiane, e brise-soleil in elementi fotovoltaici, sono stati modellati sulle parti vetrate tradizionali.

In particolare è stato ipotizzato l'inserimento di impianti FV di piccole dimensioni (sistemi fotovoltaici per la produzione di energia elettrica e sistemi solari termici per la produzione di energia termica, che non provocano alcun tipo di emissione, né inquinante né acustica), progettati per coprire il fabbisogno energetico dell'abitazione (illuminazione degli ambienti, alimentazione di apparecchi ed elettrodomestici, produzione di acqua calda sanitaria, riscaldamento, ecc.), connessi alla rete di bassa tensione di distribuzione dell'energia elettrica, collocata, quest'ultima, nei piani di copertura.

Esso è composto da una struttura perimetrale in legno lamellare all'interno della quale sono applicate "*lamelle*" fotovoltaiche, ognuna avente superficie pari a 4,00 m², con piani di giacitura orientate secondo l'asse nord-sud, per sfruttare al meglio l'energia solare secondo l'asse eliotermico.

L'intero sistema di lamelle fotovoltaiche è stato modulato sulla dimensione di 1,20 mt, con maglie regolari pari a 2,40 x 2,40 mt, in modo da rispettare lo standard industriale e permettere un abbassamento sensibile dei costi.

Preventivo sommario

* * *

1. Categoria A. LAVORI DI DEMOLIZIONE, SVELLIMENTO E SMONTAGGIO

1. scavo a sezione ampia per formazione garage interrato di 3,00 m rispetto al piano di calpestio	mq 1000 x 3,00 m= 3000 mc	50.000,00 Euro
2.rimozione pavimentazione e massetto esistenti sul piano di calpestio	mq 1000	35.000,00 Euro
3.demolizione struttura annessa alla chiesa		5.000,00 Euro

2. Categoria B. LAVORI EX-NOVO

1. Garage interrato con pilastri in c.a. e solaio monolitico con nervature e soletta in c.a.	mq 2000 x 3,00 m= 3000 mc	1.200.000 euro
2. Gradonata in c.a.		25.000 euro
3. rampe in c.a.		50.000 euro
4. struttura del mercato coperto		200.000 euro
5. edificio annesso alla Chiesa		160.000 euro
6. creazione nuovo massetto e posa in opera di pavimentazione in porfido	mq 1400	120.000 euro
7. creazione di nuovo massetto e posa in opera di pavimentazione in pietra di Trani	mq 600	36.000 euro

Totale COSTO DEI LAVORI: € 1.881.000,00